

L'Italia che piace tanto all'MIT

Date : 18 ottobre 2018

Ad accogliere **all'MIT** di **Boston** la #TechMission organizzata da Confindustria Lombardia, Digital Innovation Hub Lombardia e Unione degli Industriali della Provincia di Varese, c'è **Serenella Sferza**, responsabile dei rapporti tra l'MIT e il sistema scolastico ed universitario della nostra Penisola.

Tra il Massachusetts Institute of Technology e l'Italia ci sono molti punti di contatto. Sono nati lo stesso anno nel **1861** e sviluppano programmi di partnership come il **MISTI** (MIT International Science and Technologies Initiatives) che ha lo scopo di mandare gli studenti del famoso istituto di Boston in giro per il mondo a imparare dagli altri, dai migliori, tra cui mc'è anche un bel pezzo del made in Italy. Partnership di ricerca che coinvolgono imprese come **Lamborghini** che all'MIT collabora con due laboratori uno dedicato ai materiali e l'altro alle batterie. Oppure come quella esistente con la **Loccioni** multinazionale tascabile delle **Marche** o la **Sissa** a Trieste. Una **partnership** strategica realizzata da uno dei centri per lo sviluppo scientifico e tecnologico più importanti al mondo.

A Boston per studiare all'MIT arrivano talenti da ogni angolo della terra. Non sono molti, circa **12mila, come una piccola università italiana, ma sono i migliori come dimostrano gli oltre 60 Premi Nobel** provenienti da quella comunità scientifica (fonte Treccani). "**Qui gli studenti italiani sono molto apprezzati**" sottolinea con una punta d'orgoglio Serenella Sferza. La riprova é una gigantografia presente in una delle sale di accesso all'università con al centro la **scheda Arduino** progettata e realizzata da **Massimo Banzi** (da **Ivrea**). Uno dei cantieri più visitati dagli studenti del MIT é quello di Pellestrina dove si trova il Mose, dispositivo per evitare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia. Un'opera che molti professori dell'MIT ritengono tra le più geniali invenzioni contemporanee.